

ATLANTE TEMATICO DEL BAROCCO IN ITALIA

Il sistema delle residenze nobiliari • Italia meridionale

ATLANTE TEMATICO DEL BAROCCO IN ITALIA

diretto da Marcello Fagiolo

IL SISTEMA DELLE RESIDENZE NOBILIARI

coordinamento di Marcello Fagiolo

*

ITALIA SETTENTRIONALE

**

STATO PONTIFICIO E GRANDUCATO DI TOSCANA

ITALIA MERIDIONALE

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA
MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
COMITATO NAZIONALE "ROMA E LA NASCITA DEL BAROCCO"
CENTRO DI STUDI SULLA CULTURA E L'IMMAGINE DI ROMA

*Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica
col patrocinio dell'UNESCO - "Les Espaces du Baroque"*

e con l'adesione delle Università e dei Politecnici di

TORINO, GENOVA, MILANO, INSUBRIA, VENEZIA, BOLOGNA, PARMA, FIRENZE, SIENA, ANCONA, TUSCIA,
ROMA, NAPOLI, BARI, LECCE, REGGIO CALABRIA, MESSINA, CATANIA, PALERMO, SIRACUSA

delle Soprintendenze Statali, Regionali e Comunali di

TORINO, GENOVA, MILANO, VENEZIA, BOLOGNA, FIRENZE, SIENA, PISA, AREZZO, LUCCA, PERUGIA,
ANCONA, L'AQUILA, ROMA, NAPOLI, CASERTA, SALERNO, BARI, LECCE, COSENZA, REGGIO CALABRIA,
PALERMO, MESSINA, SIRACUSA

della rete dei Centri di Studi sul Barocco di

ROMA (coordinamento), GENOVA, FOLIGNO, NAPOLI, LECCE, TROPEA, SIRACUSA

e delle seguenti Istituzioni:

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
UFFICIO DEL SEGRETARIATO GENERALE / DIREZIONI GENERALI
ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE
UFFICIO STUDI

REGIONI ED ENTI LOCALI

ISTITUTO PER LA STORIA DELL'ARTE LOMBARDA | CESANO MADERNO

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA
Sapienza Università di Roma • Dipartimento di Storia dell'Architettura, Restauro e Conservazione dei Beni Architettonici
CENTRO DI STUDI SULLA CULTURA E L'IMMAGINE DI ROMA

IL SISTEMA DELLE RESIDENZE NOBILIARI

Italia meridionale

a cura di
Marcello Fagiolo

coordinamento redazionale di
Giancarlo Caccioli con Maria Teresa Pepe

DE LUCA EDITORI D'ARTE

CENTRO DI STUDI SULLA CULTURA E L'IMMAGINE DI ROMA

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA
Sapienza Università di Roma • Dipartimento di Storia dell'Architettura, Restauro e Conservazione dei Beni Architettonici
Università di Napoli "Federico II" • Dipartimento di Storia dell'Architettura e Restauro
Università di Messina • Dipartimento di Rappresentazione e Progetto

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
Direzione Generale per i Beni Librari, gli Istituti Culturali e il Diritto d'Autore
COMITATO NAZIONALE "ROMA E LA NASCITA DEL BAROCCO"

ACCADEMIA NAZIONALE DEI LINCEI

L'opera è il risultato dei seguenti Progetti di Ricerca di Rilevante Interesse Nazionale (PRIN) del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca: *Atlante tematico del Barocco in Italia centrale e meridionale. Le residenze della nobiltà e dei ceti emergenti: il sistema dei palazzi e delle ville* (2000, coordinatore scientifico M. Fagiolo). Ai progetti hanno partecipato le Unità di Ricerca delle Università "La Sapienza" di Roma (responsabile M. Fagiolo), di Napoli "Federico II" (responsabile G. Cantone), di Bari (responsabile D. Pasculli Ferrara), di Lecce (responsabile V. Cazzato), Meditteranea di Reggio Calabria (responsabile R.M. Cagliostro), di Messina (responsabile N. Aricò), di Catania (responsabile E. Magnano di San Lio), di Palermo (responsabile M. Giuffrè).

I primi risultati delle ricerche sono stati presentati nei seguenti convegni:

- *Atlante tematico del Barocco in Italia. Il sistema delle residenze nobiliari* (Roma, Accademia Nazionale dei Lincei, 4-7 dicembre 2002).

- *Atlante tematico del Barocco in Italia Settentrionale. Le residenze della nobiltà e dei ceti emergenti: il sistema dei palazzi e delle ville* (Milano, Università Cattolica, 10-13 dicembre 2003).

- *Atlante tematico del Barocco in Italia. Residenze nobiliari e grandi trasformazioni urbane* (Roma, Accademia Nazionale dei Lincei, 27-28 giugno 2007).

Archivi consultati:

Avellino, Archivio di Stato (ASAv)
Bari, Archivio di Stato (ASBa)
Bari, Archivio Storico Notarile (ASNB)
Benevento, Archivio Storico (ASBv)
Bisceglie (BAT), Archivio fotografico "O. Lorusso" (AFL)
Bisceglie (BAT), Archivio Storico (ASBs)
Bitonto (Ba), Archivio Diocesano (ADBi)
Brindisi, Archivio Storico Diocesano (ASDBr)
Catania, Archivio Storico Diocesano (ASDCa)
Grottaglie (Ta), Archivio Storico Comunale (ASCGr)
Lecce, Archivio di Stato (ASL)
Martina Franca (Ta), Archivio Caracciolo de Sangro (ACdS)
Montemesola (Ta), Archivio Storico Comunale (ASCTa)
Napoli, Archivio di Stato (ASN, ASNa)
Napoli, Archivio Storico del Banco di Napoli (ASBN)
Otranto (Le), Archivio Diocesano (ADOt)
Palermo, Archivio di Stato (ASPa)
Poggiardo (Le), Archivio Guarini (AGP)
Roma, Archivio Centrale dello Stato (ACSR)
Salerno, Archivio di Stato (ASSa)
Siracusa, Archivio di Stato (ASSr)
Sorrento (Na), Archivio del Museo Correale (AMCSO)
Soverato (Cz), Archivio Marincola Caminiti (AMC)
Squillace (Cz), Archivio Diocesano (ADSq)
Taranto, Archivio della Curia Arcivescovile (ACATa)
Taranto, Archivio di Stato (ASTa)
Trani (Ba), Archivio di Stato di Bari, Sezione di Trani (ASTr)

CENTRO DI STUDI SULLA CULTURA E L'IMMAGINE DI ROMA

Presidente
Paolo Portoghesi
Direttore
Marcello Fagiolo
Segretario scientifico
Maria Luisa Madonna
Assistente scientifico
Mario Bevilacqua
Assistente alla Direzione
Giancarlo Coccioli
Biblioteca
Anna Capuzzi

In copertina:
Bisceglie, Palazzo Manes, già Fiori.
Particolare della volta del Salone
(attrib. al quadraturista napoletano
Filippo Pascale; foto gentilmente concessa
dall'avv. Giacinto La Notte).

Sommario

- VII Introduzione ai grandi sistemi di residenze
Marcello Fagiolo
- 1 L'evoluzione della nobiltà napoletana nel Seicento
Giuseppe Galasso
- 5 Il regno di Napoli nella "filosofia" residenziale della grande feudalità
Raffaele Colapietra
- CAMPANIA *a cura di Gaetana Cantone*
- 13 La residenza barocca a Napoli e in Campania
Gaetana Cantone
- 42 La residenza nel centro storico di Napoli tra Cinque e Settecento *Giuseppe Rago*
- 50 La residenza del borgo Vergini-Sanità nella 'platea' di Majorino e nella mappa del duca di Noja *Massimo Ripa*
- 57 Palazzo Traetto a Napoli *Massimo Ripa*
- 60 Palazzo Caracciolo d'Avellino a Napoli *Luigi Abetti*
- 63 I palazzi nobiliari di via Medina a Napoli *Luigi Abetti*
- 75 Casa Ragnisco e il rione Terra di Pozzuoli *Angela Poerio*
- 80 Il sistema di residenza dei Corrales a Sorrento *Giuseppe Rago*
- 87 La residenza di Avellino e di Atripalda *Luciana Di Lernia*
- 91 La residenza nel Salernitano *Luciana Di Lernia*
- 97 Quadraturismo nelle residenze nobiliari campane
Giuseppe Rago
- CALABRIA *a cura di Rosa Maria Cagliostro*
- 104 Residenze di feudatari calabresi in età barocca: tra castello e palazzo nobiliare
Rosa Maria Cagliostro
- 112 Architettura e decorazione nelle dimore nobiliari calabresi del '600 e '700
Mario Panarello
- 125 Due famiglie della nobiltà calabrese fra Sei e Settecento: architettura e committenza artistica
Mario Panarello, Dario Puntieri
- TERRA DI BARI E CAPITANATA *a cura di Mimma Pasculli Ferrara*
- 136 Residenze e trasformazioni urbane in Terra di Bari e Capitanata
Mimma Pasculli Ferrara
- 144 Il complesso episcopale di Bitonto e la trasformazione urbana tra '600 e '700 *Cinzia Petrarota*
- 153 Il palazzo marchese Nicolai e il casino Don Cataldo a Canneto (Adelfia) *Ivan Tancorre*
- 162 Il palazzo marchese Bianchi Dottula a Montrone *Marianna Saccente*
- 165 Il sistema delle residenze Fiori a Bisceglie *Isabella di Liddo*
- 172 Il settecentesco palazzo-villa Antonelli a Noicattaro: la presenza di Giuseppe Gimma e Vincenzo Ruffo *Leonardo Petrosino*
- TERRA D'OTRANTO *a cura di Vincenzo Cazzato e Vita Basile*
- 182 Dal castello al palazzo baronale: fenomenologia degli interventi nelle residenze nobiliari del Salento
Vincenzo Cazzato
-

- 195 Una corte a misura di principe: il feudo di Ruffano dai Brancaccio ai Ferrante *Daniela De Lorenzis*
- 202 Dei, virtù e imperatori nel palazzo ducale dei d'Amato a Seclì *Vita Basile*
- 206 Il palazzo ducale di Poggiardo: la settecentesca “modernazione” di un castello
Andrea Mantovano
- 210 Il palazzo baronale di Giurdignano: trasformazioni architettoniche di un edificio
tra Quattro e Ottocento *Giovanna Muscatello*
- 214 Il palazzo marchesale di Sternatia *Antonella Tundo*
- 218 Un feudo e una famiglia: Matino e i del Tufo tra Sei e Settecento *Piera Anna Romano*
- 223 Le residenze dei Lopez y Royo tra XVII e XIX secolo *Mario Cazzato*
- 227 Forme di potere e dimensione spaziale: i d'Amore a Ugento e la ristrutturazione
del *castrum in palatium* *Daniela De Lorenzis*
- 237 Il palazzo baronale di Novoli dai Mattei ai Carignani *Simonetta Politano*
- 242 Montemesola, feudo dei Saraceno *Nicola Cippone*
- 246 Il palazzo ducale e il castello-episcopio di Grottaglie: trasformazioni architettoniche
e contese feudali *Nicola Claveri*
- 250 Il palazzo ducale dei Caracciolo a Martina Franca (1668-1704) *Oronzo Brunetti*
- 258 Le residenze della famiglia Imperiale in Terra d'Otranto
Vita Basile
- 268 Dalle “antiquitate” al “museo” e alla “galleria”: per una storia del collezionismo aristocratico
in Terra d'Otranto
Mario Cazzato
- 281 Decorazioni scenografiche nei palazzi aristocratici del Salento
Antonio Cassiano
- SICILIA *a cura di Marcello Fagiolo*
- 304 Stagioni costruttive dell'architettura residenziale a Palermo tra XVII e XVIII secolo
Stefano Piazza
- 317 La decorazione degli spazi interni dei palazzi palermitani nel XVIII secolo
Massimiliano Marafon Pecoraro
- 343 La lunga tradizione delle residenze “fortificate” in Sicilia (XVI-XVIII secolo)
Fulvia Scaduto
- 351 La Palazzata di Messina
Nicola Aricò
- 363 “Mutare et de novo construere in contrada magistre”: residenze aristocratiche a Siracusa
Lucia Trigilia con Alessia Cicero e Elisabetta Papalia
- 372 Caratteri dei palazzi catanesi nella ricostruzione dopo il 1693
Eugenio Magnano di San Lio
- 385 Alcune osservazioni sull'architettura civile nel Val di Noto nel XVIII secolo
Marco Rosario Nobile
- 389 Bibliografia
-

De Luca Editori d'Arte

Cura editoriale
Giuliana d'Inzillo Carranza

Coordinamento tecnico
Mario Ara

Le fotografie sono state fornite dagli autori o provengono dall'Archivio fotografico del Centro di Studi sulla Cultura e l'Immagine di Roma.
Altre immagini sono state fornite dall'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

L'editore si dichiara pienamente disponibile a soddisfare eventuali oneri derivanti da diritti di riproduzione per le immagini di cui non sia stato possibile reperire gli aventi diritto. È vietata la riproduzione, con qualsiasi procedimento, della presente opera o parti di essa.

© 2010 De Luca Editori d'Arte s.r.l.
00199 Roma - Via di Novella, 22
tel. 06 32650712 - fax 06 32650715
libreria@delucaeditori.com

ISBN 978-88-8016-689-4

Finito di stampare
nel mese di dicembre 2009
Stampato in Italia - Printed in Italy

“Mutare et de novo construere in contrada magistre”: residenze aristocratiche a Siracusa

LUCIA TRIGILIA
con Alessia Cicero, Elisabetta Papalia

“Mutare et de novo construere quoddam palacium in civitate Siracusarum in contrada magistre”¹. Il passo riassume in modo significativo il contenuto di questo contributo, a premessa del quale è necessario ricordare che l’età barocca a Siracusa si sovrappone alla medievale per lo più senza soluzione di continuità, secondo una strategia che non registra trasformazioni urbanistiche significative, anche dopo il sisma del 1693.

Il quadro storico in cui si colloca il peculiare sviluppo edilizio cittadino con le sue aree di residenza nobiliare vede Siracusa divenire inizialmente la città più importante della Camera Reginale e in seguito – tra il 1420 e il 1536 – assumere il prestigioso status di capitale della Camera. I benefici di questa condizione privilegiata, come osserva G.M. Agnello² sono numerosi e importanti per l’identità non solo politica, ma anche culturale e artistica di Siracusa. Vanno ricordati tra l’altro l’incremento degli abitanti e la grande fioritura del gotico catalano, importato dalla nobiltà di Stato che lavorava negli uffici della Camera. Nonostante i conflitti sociali e le calamità naturali, la città attraversa un periodo di grande prosperità che non manca di riflettersi nell’architettura.

Non a caso l’architettura quattrocentesca è soprattutto palaziale; la quantità e qualità architettonica delle dimore signorili sono espressione del potere di quella nobiltà fiorente all’ombra della corte aragonese cui s’aggiungeva il ricco e colto ceto dei mercanti, attratto dal grande porto siracusano. Col ritorno di Siracusa al regio demanio, dopo il governo delle regine, la città acquista un ruolo strategico di primo piano nel sistema difensivo imperiale, divenendo piazzaforte militare “chiave del Regno” nella lotta contro i turchi.

Parallelamente alle opere urbane di fortificazione volute da viceré e sovrani, l’aristocrazia e il clero si adoperano ancora per accrescere il decoro della città con opere che dovevano essere “memorabili”. L’annalista siracusano Serafino Privitera ricorda “le fabbriche di nuovi palazzi che innalzavano i signori ed i ricchi, dei quali gli avanzi, che ve ne ha non pochi, si discernono tuttavia per lo stile e il gusto di quell’epoca, che ancor riteneano del gotico”; oltre alle fortificazioni “non mancava la casta religiosa e la civile nella edificazione di chiese e palazzi”, in un continuo gareggiare tra magnificenza e lusso³.

Una ricaduta senza precedenti ha nell’edilizia il provvedimento approvato nel 1437 dalla regina Maria di Castiglia, che introduce il moderno concetto di “esproprio per pubblica utilità” di vec-



1. G. BOSCO. Pianta di Siracusa e dei suoi dintorni (1868; particolare con evidenziazione di via Maestranza).

chie case e botteghe cadenti⁴. Tale strumento innovativo consente alla ricca committenza nobiliare di realizzare *ex novo*, aggiornare o ampliare i propri prestigiosi palazzi. Dopo il terremoto del 1693 il Senato chiede al governo centrale il prolungamento di una disposizione emanata nel 1657, che consente anch’essa l’esproprio per pubblica utilità, a fini di decoro, di case cadenti o abbandonate.

Questo studio fa parte di una più ampia ricerca, coordinata da Lucia Trigilia, condotta da Alessia Cicero ed Elisabetta Papalia⁵ riguardante via Maestranza nell’antico quartiere di Ortigia (fig. 1), che ha mantenuto nei secoli il ruolo di perno dell’impianto viario.

La via occupa, all’interno di Ortigia, una vasta porzione compresa tra la Mastra Rua (oggi via Vittorio Veneto) e la via dei Bottai (via Cavour), in cui si trova anche piazza

Duomo, area che si qualifica tra quelle a maggior sviluppo edilizio e di residenza nobiliare, già prima del provvedimento del 1437. Obiettivo della ricerca è approfondire il tema delle trasformazioni edilizie dei fabbricati che si affacciano sulla via, che fin dall’epoca tardo-medievale diviene luogo di residenza tra i più ricercati dalla nobiltà.

L’antico toponimo della Maestranza rimanda alla originaria funzione di via degli artigiani e commercianti, residuo della città medievale, anche se alla fine del Seicento assume un carattere prevalentemente residenziale (figg. 2, 4). La strada conosce infatti un momento di ulteriore sviluppo nel periodo di stabilità politica ed istituzionale e diventa luogo prescelto per le nuove dimore nobiliari.

La “strada maestra”, che già in età romana coincideva secondo l’archeologo Paolo Orsi con il *decumanus maximus*, è larga 8-9 metri⁶. L’asse maggiore del tessuto viario Maestranza-Malfitania che conduce alla Marina, sboccava un tempo sulla porta medievale detta “dell’Aquila”, creando all’intorno il principale quartiere dei commercianti e degli artigiani.

Lo studio delle trasformazioni architettoniche delle antiche residenze sulla via, tema affascinante della storia edilizia di Siracusa finora non approfondito attraverso scavi documentari⁷, ha confermato come non si tratti *tout-court* di edilizia barocca, conseguente alla ricostruzione dopo il terremoto del 1693, ma di una ben più complessa e stratificata struttura, o se si vuole ‘impalcatura’ architettonica. I molti palazzi analizzati rivelano nell’impianto e nelle murature una storia che testimonia successive trasformazioni fino all’età barocca e ottocentesca.

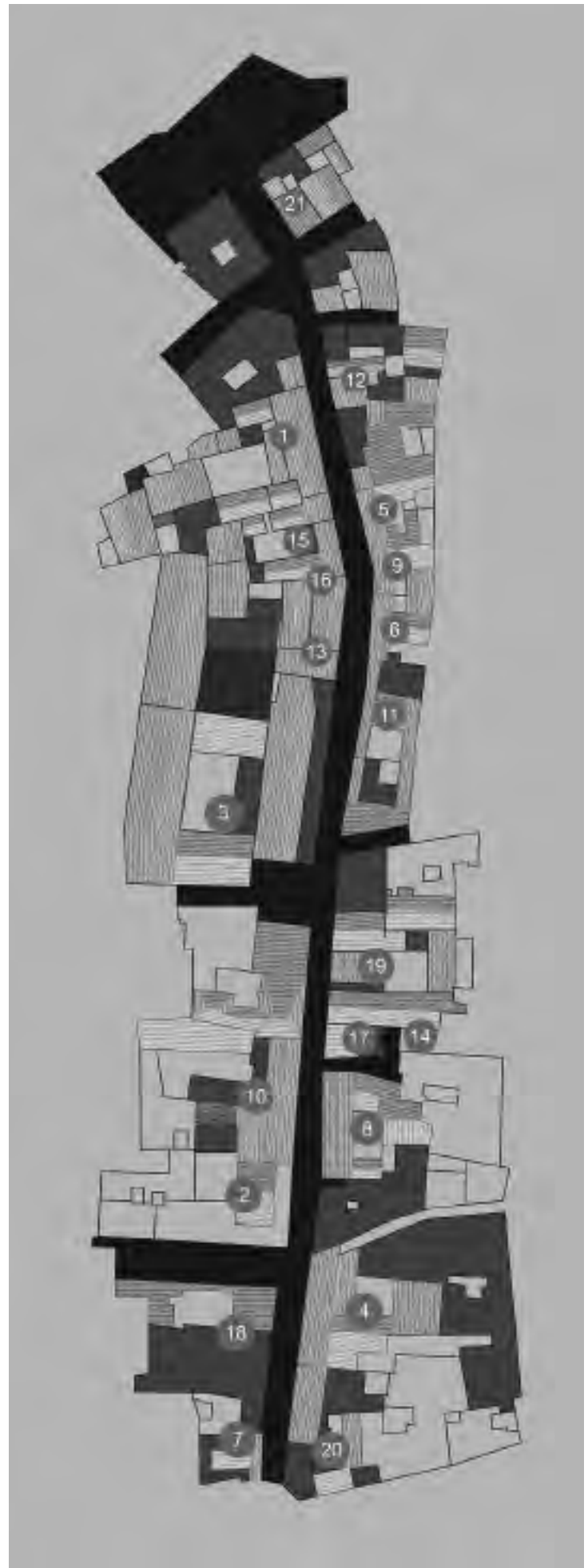
2. Siracusa. La via
Maestranza in una foto
degli inizi del XX secolo.

3. Siracusa. Palazzo
Regina.



4. Individuazione delle proprietà nobiliari di via Maestranza e dell'epoca di fondazione e trasformazione (elaborazione planivolumetrica di A. Cicero, E. Papalia, dall'aerofotogrammetrico del Comune di Siracusa aggiornato al 2001).

1. Palazzo Impellizzeri (sec. XIII-XIX); 2. Palazzo Landolina-Bonanno (sec. XII-XVII);
3. Convento di San Francesco all'Immacolata (Corte d'Assise; sec. XIV-XVIII); 4. Palazzo della Prefettura (ex Monastero di Santa Maria delle Monache; sec. XIV-XIX); 5. Palazzo Pancali (sec. XIV); 6. Palazzo Bianco (sec. XV-XVIII); 7. Palazzo Dumontier (sec. XV-XVIII);
8. Palazzo Zappata Gargallo (sec. XV-XVIII); 9. Casa Danieli (oggi palazzo Rizza; sec. XV-XVIII); 10. Palazzo Spagna (sec. XV-XVIII); 11. Palazzo Arduzzone (sec. XVI); 12. Palazzo Pisacane (sec. XVI); 13. Palazzo Migliaccio-Reale (sec. XVI); 14. Chiesa di Santa Teresa, ex Convento del SS. Salvatore (sec. XVII); 15. Palazzo Buccheri-Cassone (sec. XVII); 16. Palazzo Reale-Riscica (sec. XVIII); 17. Palazzo Regina (sec. XVIII); 18. Palazzo Impellizzeri-Vianisi (sec. XVIII); 19. Palazzo Romeo Bufardeci (sec. XVIII-XIX); 20. Palazzo Interlandi-Landolina, Interlandi-Pizzuti (sec. XIX); 21. Palazzo Bozzanca-La Rocca (sec. XIX).



In altri studi sulla città⁸ era stata già accertata l'esistenza di una edilizia medievale venuta poco a poco alla luce in seguito a interventi operati in edifici di Ortigia "barocchi", dati che hanno confermato l'emergere di una città precedente al terremoto del 1693. Siracusa possiede infatti numerose fabbriche, tra cui oggi possiamo aggiungere quelle della via Maestranza, che hanno resistito a più terremoti. E una prova della persistenza di una città quattro e cinque-seicentesca, solo in parte conosciuta, su cui si sono innestate le trasformazioni dell'età barocca. Tutto questo caratterizza una "civiltà edilizia" in cui il moderno si inserisce spesso sapientemente in un dialogo ininterrotto coi segni e linguaggi delle epoche precedenti.

Dopo il terremoto del 1693 si opera attraverso una ricostruzione edificio per edificio, che non comporta diffuse operazioni di sostituzione tipologica o edilizia, tanto che le nuove strutture vengono spesso a "ingabbiare" o semplicemente a sovrapporsi alle antiche.

A fronte della permanenza di via Maestranza come asse urbanistico nelle varie epoche storiche, si registra invece l'aggiornamento dell'edilizia di origine aragonese-catalana, che va acquisendo una nuova fisionomia barocca. Una simile 'impalcatura' rivela come i tanti strati non siano facilmente separabili tra loro, frutto delle varie culture che hanno attraversato la città, fondendone valori, materiali e tradizioni costruttive.

Lo studio dei riveli⁹ dal XV al XVIII secolo compiuto da Cicero e Papalia, di cui si dà conto in questo contributo, testimonia infatti l'esistenza di originari corpi di fabbrica minori progressivamente inglobati in unità abitative maggiori. Secondo i riveli del Seicento gli edifici di via Maestranza risultavano formati da nuclei di diverse famiglie, le cui proprietà, ora puntualmente ricostruite, si distinguevano a seconda del prestigio del casato in "tenimenti di case" o "case grandi". Dai riveli urbani e rustici del 1811 e 1835 (i cui dati sono stati incrociati e confrontati col catastale del 1875) si ricava invece una descrizione più dettagliata delle tipologie edilizie sulla strada "centrale", in cui si elencano "case palazzate" e "case solerate", e si definiscono la consistenza edilizia e il valore dell'immobile (espresso in onze per il fitto delle stanze).

Scrivendo G. Bellafiore anni addietro che "al lavoro di esame critico di questa architettura siracusana non vengono purtroppo in soccorso i dati documentari. Sconosciamo quasi del tutto la collocazione cronologica dei singoli manufatti, gli autori, i committenti", dunque la storia della costruzione¹⁰. Oggi, la ricerca su questo *sistema* di residenze colma in buona parte le lacune, restituendo un quadro esaustivo della consistenza edilizia sull'importante asse cittadino e sulle sue successive trasformazioni e committenze.

In sintesi è stato possibile ricostruire per ogni edificio: l'epoca di fondazione e trasformazione; le proprietà; la distribuzione interna dell'abitazione, col numero dei vani e le funzioni cui sono destinati; il numero dei piani (nella città medievale le elevazioni sono fino a due, in epoca barocca fino a tre-quattro); le attività commerciali dei bassi.



Spicca la consistenza di un'architettura che va progressivamente accorpandosi sulla strada con fronti di considerevole lunghezza (di 4-6-8 metri e sull'interno di 5-8-10 metri), facendo di questa via il cuore del decoro cittadino, in grado di confrontarsi con la più antica piazza Duomo.

L'elemento di unità tra i vecchi corpi di fabbrica è ricercato nella nuova funzione che esprime la facciata come fronte scenografico sulla via.

Va ricordata la forte concentrazione di proprietà nobiliari, con la presenza di ben diciotto famiglie (fig. 4), alcune delle quali di



7. Siracusa, palazzo Impellizzeri Vianisi. Particolare del cornicione di coronamento.



9. Siracusa, palazzo Zappata Gargallo. Cortile della scala con motivo a risega.

barocchi su muratura del XIV secolo.

8. Siracusa, palazzo Zappata Gargallo. Stemma della famiglia sul cantonale.

10. Siracusa, palazzo Rizza ex Danieli, particolare del balcone con innesto di elementi decorativi

11. Siracusa, palazzo Rizza ex Danieli, balconata.



origine spagnola, trasferite in città dal tempo del governo delle regine, come gli Impellizzeri o gli Zappata. Non mancano poi famiglie come gli Ardizzone iscritte alla “mastra nobile”, che consentiva di accedere alle più importanti cariche pubbliche.

La ricerca ha preso le mosse dalla suggestione esercitata dalle tante facciate sulla strada, fortemente connotate da segni barocchi ma anche da segni di epoca precedente sia nei prospetti come nei cortili, di indubbia cifra medievale; tra questi spiccano scale catalane a cielo aperto, androni voltati, portichetti, monofore, decori e paramenti murari (figg. 8-9).

La lettura di questi paramenti murari, che hanno rivelato innesti di varie epoche e intrecci di linguaggi fra tre-quattrocento e barocco, ha completato l'analisi (figg. 10-13). Il risultato fa emergere una straordinaria stratificazione nel più ampio palinsesto di Siracusa.

Lucia Trigilia

CARATTERI DELLE RESIDENZE SIRACUSANE

La presenza di numerosi impianti di origine medievale a Siracusa è testimoniata dalla diffusione di edifici con muratura a faccia vista, caratterizzati dall'impiego della calcarenite bianca più compatta, largamente adoperata nelle costruzioni fino al XV secolo e distinguibile sia per la piccola pezzatura dei conci utilizzati, sia per le tracce o la presenza dei caratteristici *archi a conci raggianti* medievali. A questo proposito vanno ricordati gli edifici in cui la compresenza di murature diverse guida a una lettura delle stratificazioni, a volte in facciata, a volte nelle corti e persino negli elementi di finitura.

Negli edifici risalenti al XIV secolo la struttura muraria è costituita da conci di pietra quadrata, la cui dimensione dominante è ortogonale alle facce del muro. Ogni concio ha una dimensione minore rispetto alle strutture murarie di epoca posteriore. In alcune dimore è ben distinguibile l'innesto di strutture murarie del Settecento. In palazzo Zappata Gargallo ad esempio, la muratura del XV secolo è ancora leggibile nelle facciate sul cortile, nelle quali spiccano elementi architettonici dell'epoca, in particolare la caratteristica scala esterna in stile catalano, con cornice a risega (figg. 8-9). La facciata principale, invece, presenta un elegante portale architravato barocco a bugne lisce, frutto di ricomposizione operata sull'edificio quattrocentesco che si ammassava sino all'antica chiesa del S. Salvatore nel Ronco Capobianco.

In palazzo Rizza si mantiene la struttura muraria del XIV secolo, dato che la ristrutturazione seicentesca non comporta grandi cambiamenti, fatta eccezione per l'arricchimento con elementi decorativi barocchi, quali mensole, cornici o decori, cui si aggiungono le aperture e la caratteristica lunga balconata (figg. 10-11). In palazzo Spagna¹³ la maestria dei costruttori del XVII secolo si evidenzia proprio nell'innesto della nuova struttura sulla precedente, rendendo meno agevole la lettura delle diverse epoche di ricostruzione. L'unica parte visibile della vecchia struttura è in corrispondenza della bifora medievale. Le trasformazioni barocche in palazzo Spagna, come altrove, sono distinguibili so-



12. Palazzo Landolina-Bonomo. Cortile.



13. Palazzo Ardizzone. Portale. E' visibile l'innesto della muratura del XVII secolo ad intonaco su quella del XV secolo a conci.



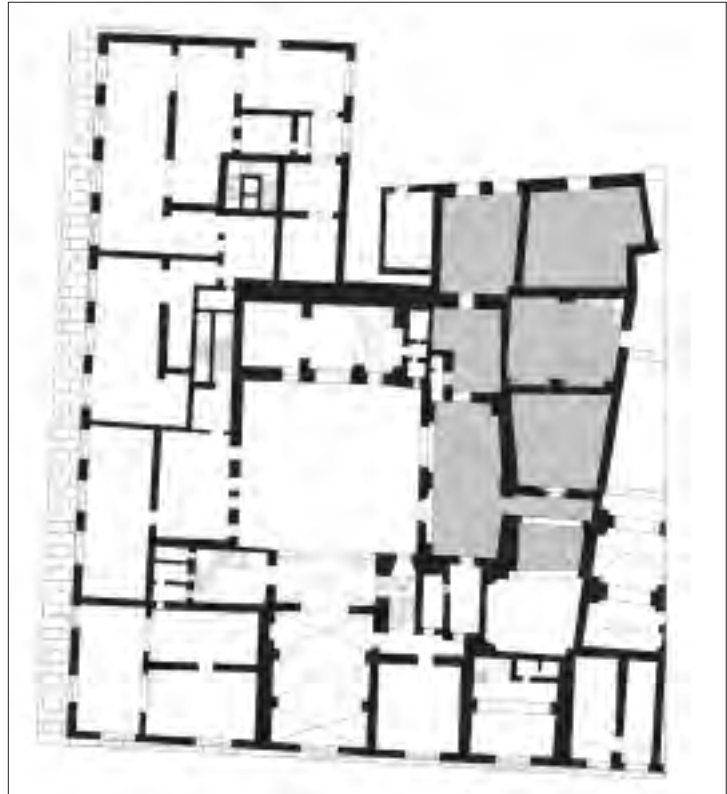
14. Siracusa, palazzo Landolina-Bonanno. Ricostruzione della distribuzione interna. Piano terra e primo piano (elaboraz. A. Cicero, E. Papalia). Legenda: A. Riposto e pagliera; B. Bottega; B'. Bottega grande con due porte;

B". Bottega con altri beni aggregati; C. Due camerini nel giardino; C'. Cucina; D. Bottega con due stanze; D'. Camera; D". Camerino nel giardino; E. Sala comune; H. Basso piccolo; M. Magazzino; P. Pagliera; R. Rimessa; S. Piccola stalla nell'atrio del

giardino; S'. Stalla grande; T. Terrazza.

15. Siracusa, palazzo Landolina-Bonanno. Pianta con la ricostruzione dell'originario nucleo medievale (in retino), in base allo Stato delle Sezioni del 1875.

16. Siracusa, palazzo Impellizzeri, particolare della facciata.



17. Siracusa, rilievo fotografico delle facciate dei palazzi di via Maestranza.

18. Siracusa, palazzo Spagna. Ricostruzione della distribuzione del piano terra.
A. Bottega; B. Quartino di sette camere;
C. Camerino; D. Cucina.

19. Siracusa, palazzo Spagna. Ricostruzione del nucleo medievale (in retino; in base alle informazioni dello Stato delle Sezioni del 1875).



prattutto grazie all'inserimento di elementi quali balconi curvilinei, mensole riccamente intagliate, particolari scultorei, portali con cornici a timpano spezzato.

I litotipi utilizzati sono generalmente di colore compatibile con quello della muratura medievale, forse per esigenze di omogeneizzazione cromatica: si tratta però di un tipo diverso di calcarenite, di colore giallastro delle cave della Formazione Palazzolo. In palazzo Landolina Bonanno (figg. 14-15) è andato perduto l'impianto medievale quattrocentesco. Sono state tuttavia identificate, nel cortile, tracce di una finestrella a feritoia e di una porta ogivale. All'interno si nota la copertura a volte a crociera e un arco ricoperto da intonaco, che potrebbe far pensare a una struttura medievale, l'antica 'Casa Sveva'.

In palazzo Ardizzone (figg. 20-22) si nota in facciata la presenza di un portone architravato a conci ben visibili e un arco a tutto sesto con chiave di volta scolpita, incorniciato da due paraste tuscaniche del XV secolo, insieme alla struttura settecentesca (progettata sulla precedente da Luciano Alì (fig. 13).

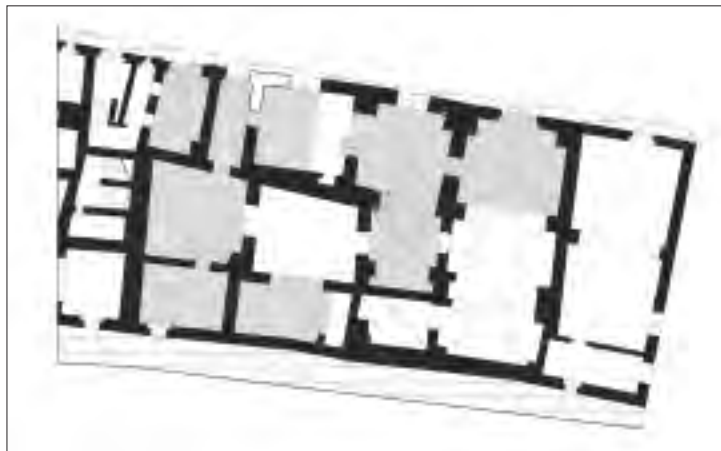
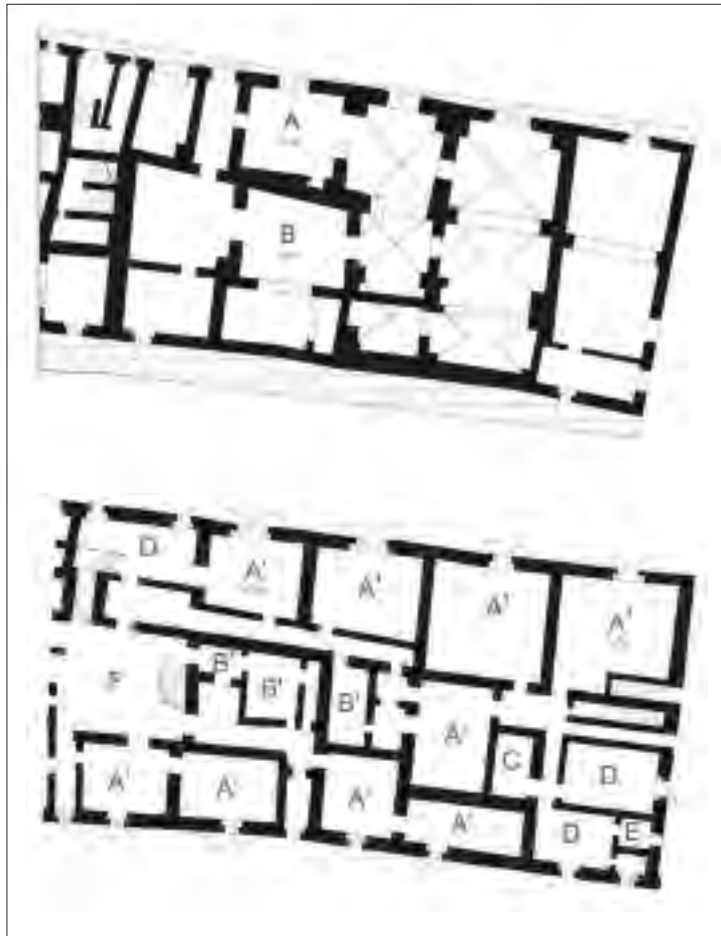
In alcuni casi, come in palazzo Impellizzeri, le successive trasformazioni tardo-barocche determinano, per esigenze di riconfigurazione della facciata, la ricopertura dell'originaria muratura con finiture ad intonaco a finto bugnato di dimensioni coerenti con la nuova facies esterna (fig. 16). Nelle architetture più tarde è preminente l'uso della calcarenite più gialla e meno cementata nelle mensole, nei balconi e nei cornicioni.

Accanto alle residenze nobiliari di maggior pregio, si nota la com-

20-21. Siracusa, palazzo Ardizzone. Ricostruzione della distribuzione interna, piano terra e primo piano. Legenda: A. Basso per stalla; A'. Camera; B. Magazzino interno; B'. Retrocamera; C. Camerino interno;

D. Cucina; E. Riposto; F. Terrazza.

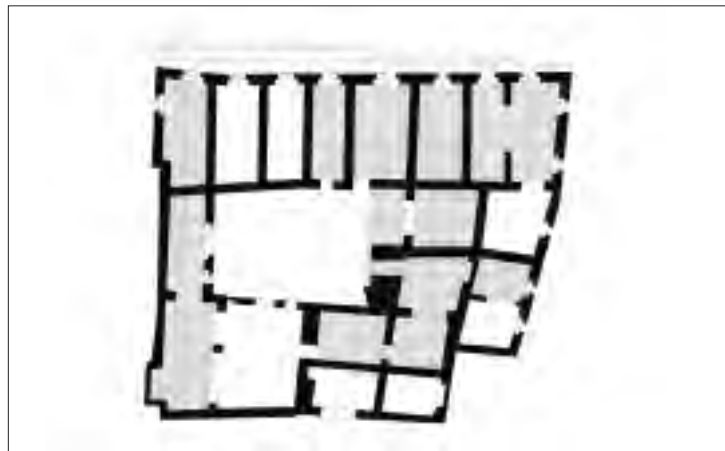
22. Siracusa, palazzo Ardizzone. Pianta con la ricostruzione dell'originario nucleo medievale (in retino) in base allo Stato delle Sezioni del 1875.



23-24. Siracusa, palazzo Zappata Gargallo. Ricostruzione della distribuzione interna, piano terra e primo piano. Legenda: A. Bottega; B. Bottega più camerino; C. Basso; D. Basso interno; E. Magazzino nel portone; F. Camera;

G. Camerini; H. Cucina; I. Terrazza.

25. Siracusa, palazzo Zappata Gargallo. Pianta con la ricostruzione dell'originario nucleo medievale (in retino) in base allo Stato delle Sezioni del 1875.



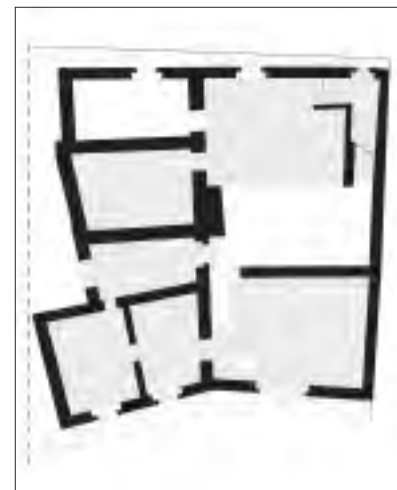
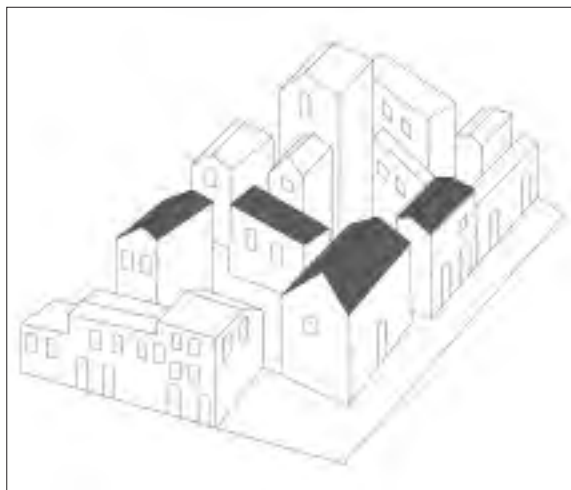
presenza di un tessuto edificato minore, costituitosi per accorpamento progressivo di piccole unità abitative che costituiscono un *unico sistema edificato*. L'esame dello sviluppo del *palazzo* nella cultura costruttiva del luogo, sottolinea le differenti concezioni spaziali (fig. 17). La prima distinzione tra casa e palazzo nel tardo Quattrocento rifletteva, oltre che determinate caratteristiche tipologiche, il rango e il ruolo sociale dei proprietari.

A Ortigia, la casa *palazzata* o *solerata* sorgeva in tutti i quartieri, mentre le case *terrane* si trovavano nelle contrade più popolari. Esistevano inoltre un numero notevole di palazzi chiamati *tenimenti di case*, con un numero variabile di stanze. Al pian terreno della casa palazzata, si trovavano una bottega o un magazzino, quasi sempre dati in affitto; è il caso ad esempio del tenimento di case della marchesa Lucrezia Zappata, la più ricca del-

26. Ricostruzione
assonometrica di Palazzo
Spagna (elaboraz.
A. Cicero, E. Papalia,
da una pianta di Siracusa
del 1682).

27. Siracusa, palazzo
Rizza. Ricostruzione della
distribuzione interna,
primo piano.
Legenda: A. Camera;
B. Camerino; C. Cucina;
D. Terrazza.

28. Siracusa, palazzo
Rizza. Pianta con la
ricostruzione
dell'originario nucleo
medievale (in retino) in
base alle informazioni
contenute nello Stato
delle Sezioni del 1875.



la città, sotto il cui fabbricato erano tre botteghe date in affitto per riporvi le provviste provenienti dalle proprietà terriere.

Al pianterreno si trovava anche la stanza riservata agli animali, mentre la famiglia stava di solito nella stanza occupata di *suso*. Lo studio dei riveli del Seicento e dell'Ottocento, oltre allo stato delle sezioni del 1875, ha consentito la lettura delle differenti tipologie. Dai riveli del '600 (Palermo, Archivio di Stato, *Tribunale Real Patrimonio*, Riveli, 1568 e *Deputazione del Regno*, 1682) risulta che gli edifici di via Maestranza erano in origine formati da più unità abitative appartenenti a diverse famiglie; venivano dichiarati, molto spesso, i confini e le abitazioni confinanti e si parlava di *tenimenti di case* e di *case grandi*; ciò portava ad una distinzione delle piccole unità abitative, che in seguito si accorperanno nelle nuove residenze nobiliari. Alla fine del Seicento la tipologia abitativa più ricorrente era la casa *palazzata*, retaggio medievale, con abitazioni a più piani.

Nei riveli del 1811-35 si parla di case, case palazzate e case solerate; dallo stato delle sezioni del 1875 è stato possibile ricostruire la descrizione delle varie abitazioni. Al piano terra si aveva una destinazione prevalentemente a uso di botteghe, magazzini, riposto di legni, stalle con pagliera, mentre il primo piano era a uso abitativo; gli attuali vani corrispondevano a quartini di camere, quarto nobile, quarto di camera, camerini, cucine,

mentre ai piani superiori erano collocate le stanze e le terrazze. Le case *terrane*, presenti in numero minore tra i tipi edilizi della Maestranza, erano costituite da unità abitative dette "campate", sviluppate in verticale e aventi come caratteri mantenutisi nel tempo: l'altezza prevalente, la solidità della fabbrica e la posizione elevata degli ambienti abitati.

Le case dunque si possono classificare, in base ai riveli, in diversi gruppi rispetto al valore dichiarato:

- casa terrana di una o due stanze: da 5 a 25 onze;
- casa solerata: da 30 a 40 onze;
- casa palazzata: da 30 a 90 onze;
- palazzo: da 120 a 500 onze.

Presentiamo qui di seguito i risultati della documentazione archivistica attraverso la elaborazione e ricostruzione grafica delle piante (figg. 14, 15, 18-29) e degli alzati di alcuni palazzi di cui s'è discusso in precedenza, al fine di far comprendere meglio l'aspetto tridimensionale e la distribuzione interna ed esterna delle varie abitazioni attraverso i secoli, alla luce dello Stato delle Sezioni del 1875, testimonianza precedente ai moderni catasti. Si comprende così, dalla presenza di rimesse e botteghe, la vitalità della vita commerciale e ad un tempo la funzione prevalentemente residenziale della via.

Alessia Cicero, Elisabetta Papalia

¹ Il passo, riferito a palazzo Impellizzeri, è tratto da un atto del 1 ottobre 1481, Notaio Nicolò Vallone (Archivio di Stato di Siracusa). Calcerando da Caltagirone, aragonese proprietario dell'originaria residenza in via Maestranza, poi acquistata dal barone Impellizzeri, stipula un atto con i capimastri ebrei, Matteo Mayir e il figlio Muxa, *muratores ludey*, i quali si obbligano con Calcerando di "mutare et de novo construere quoddam palacium in civitate Syracusarum in contrada Magistre". La storia dell'edificio, molto complessa e stratificata a partire dal '200, è frutto di successive trasformazioni con accorpamenti di diverse unità immobiliari. Per tale ragione è paradigmatica della storia edilizia dell'intera via Maestranza, che muta nel corso dei secoli la propria funzione da strada degli artigiani a via rappresentativa della nobiltà cittadina. Si veda in proposito C. Cusmano, C. D'Attila 2001, p.6-8.

² G.M. Agnello 2005, pp. 57-60; F.F. Gallo 2008, pp. 23-26. L'immigrazio-

ne dalla Catalogna della nobiltà fu spesso definitiva, come nei casi dei Nava e dei Bellomo. Come collaboratori degli ufficiali della Camera si ricordano le famiglie Zumbo, Bonaiuto, Diamante, Arezzo, De Grandis, Montalto, Perno, Contarini, Mirabella, Abela, che gestirono il potere urbano controllando spesso le cariche della Camera. F.F. Gallo parla della formazione del patriziato urbano e del nuovo ceto di ufficiali, il cui ruolo si riflette nella differenziazione degli spazi cittadini con aree destinate all'edilizia privata, nobiliare e pubblica. Tra i nobili di via Maestranza, Antonio Interlandi risulta maestro razionale della Camera Regionale nel 1387; Francesco Impellizzeri è maestro razionale della Camera Regionale della regina Bianca e membri della famiglia Ardizzone risultano iscritti alla mastra nobile istituita nel 1459, che deteneva l'elenco di coloro che potevano accedere alle cariche pubbliche della città.

³ S. Privitera 1878-79, II, pp. 183; L. Trigilia 1981

⁴ L. Trigilia 1985, p. 14; F.F. Gallo 2001, p. 26.

⁵ Il nostro contributo costituisce un ampliamento della tesi di Laurea *Il rapporto tra grandi architetture e ambiente urbano a Siracusa: l'asse di via Maestranza*, di Alessia Cicero e Elisabetta Papalia (relatore Lucia Trigilia, Facoltà di Architettura di Catania, sede di Siracusa, a.a. 2005-2006). Lo studio è proseguito con una ricerca promossa dal Centro Internazionale di Studi sul Barocco con sede a Siracusa che prevede la realizzazione di una Mostra e di targhe illustrative della storia delle principali dimore nobiliari di via Maestranza, d'intesa con l'Ufficio Ortigia del Comune di Siracusa.

⁶ Nell'area a nord della chiesa di S. Maria sul lato est di via Roma sono stati rinvenuti resti di struttura di età medievale; inoltre una strada in senso est-ovest, parallela alla via Maestranza, e strade che costeggiano la strada, testimonianze della presenza di un quartiere di abitazioni di età ar-

caica. La strada è larga m. 2,50; scavi della prefettura 1977-1978. Cfr. P. Pelagatti 1982 e 1984.

⁷ Limitatamente all'architettura di età aragonese, per un approccio stilistico riguardante le forme dell'architettura: G. Pagnano 2007, pp. 141-158; per un taglio tipologico rivolto agli impianti distributivi e spaziali: E. Magnano di San Lio 2007, pp. 119-140. Per Pagnano "in attesa di nuova documentazione che possa chiarire la successione delle fabbriche di età aragonese a Siracusa, il solo taglio metodologico possibile [...] è quello tipologico, oppure quello stilistico".

⁸ In proposito, cfr. L. Trigilia 1985 e 1990.

⁹ Palermo, Archivio di Stato, Tribunale Real Patrimonio, Riveli, 1568; 1569, vol. 2609; 1584, voll. 2611, 2612; e Deputazione del Regno 1682, voll. 1263-1265; Riveli urbani e rustici 1811 e 1835; Siracusa, Archivio di Stato (Stato delle Sezioni).

¹⁰ G. Bellafiore 1984, pp. 45-47.

APPENDICE DOCUMENTARIA

1. Siracusa, palazzo Landolina Bonanno (figg. 12, 14-15)

Siracusa, Archivio di Stato, *Stato delle sezioni, 1875 Sez. A* | proprietario: Bonanno B.ne D. Giuseppe Bonanno B.ne D. Michele abitante in Siracusa | numero dei piani: 2.

Nel 1875 l'attuale palazzo "apparteneva a Bonanno B.ne D. Giuseppe con bottega con due stanze e cucina al n. 15, bottega al n. 16, basso piccolo e due magazzini uno dei quali con uscita in via Coronati al n. 24, un magazzino con camera, cucina. Coronati n. 8 [...] di una stanza e due camerini nel giardino n. 8, rimessa, stalla grande, riposto e pagliera al n. 17, quarto mobile di sette camere atri, due riposti, terrazza e una sala comune.

Bonanno D. Sameria con quartino a destra della galleria di una camera e piccolo riposto al n. 17. Bonanno Tesoriere D. Tari quarto a sinistra della sala comune di cinque camere, retro, terrazza al n. 17. Bonanno B.ne D. Michele abitante Siracusa quarto di sei camere, un camerino, anticamera e cucina al n. 17, quartino con entrata nell'atrio del portone di

quattro camere piccole, un corridoio, due camere grandi e due riposti al n. 17, magazzini sotto tegole e piccola stalla nell'atrio del giardino due magazzini e un piccolo basso al n. 17, Bonanno In Castiglia B.ne Maria bottega grande due retri aventi due porti al n. 19, 20, e a Bonanno D. Giovanna con bottega con altri bassi aggregati al n. 20 e una bottega al n. 106".

Legenda: A riposto e pagliera; B' bottega; B'' bottega grande aventi due porte; B''' bottega con altri bassi aggregati; C due camerini nel giardino; C' cucina; D bottega con due stanze; H basso piccolo; M due magazzini; R rimessa; S piccola stalla nell'atrio del giardino; S' stalla grande.

2. Siracusa, palazzo Spagna (figg. 18-19)

Siracusa, Archivio di Stato, *Stato delle sezioni, 1875, Sez. A*, nn. 786-809 | proprietario: Guerrera Canonico D. Angelo | numero dei piani: due (piano terra e primo piano)

Nel 1875 "la casa di Guerrera Canonico D. Angelo è costituita da quattro botteghe ai n. 21, 26, 30, 31, 32, quattro bassi interni al

n.29, quarto di 7 camere, 2 camerini, cucina al pianterreno al n. 29".

Legenda: A bottega; B quartino di sette camere; C camerino; D cucina con pianterreno;

3. Siracusa, palazzo Ardizzone (figg. 20-22)

Siracusa, Archivio di Stato, *Stato delle sezioni, 1875 Sez. C*, nn. 184-188 | proprietario: Ardizzone Diego | numero dei piani: due (piano terra e primo piano)

Nel 1875 la casa di Ardizzone D. Nicolò è formata da magazzino interno al n. 70, basso per stalla al n. 70 al primo piano da quarto di 4 camere, 3 retrocamere, camerino interno, cucina e riposto al n. 70, al secondo piano quarto di 5 camere, camerini, riposto e terrazza al n. 70. Di Ardizzone D. Marlette Giuseppe al primo piano è costituita da un quarto di 5 camere, cucina e terrazzo al n. 70. *Legenda:* A basso per stalla; B magazzino interno

4. Siracusa, palazzo Zappata Gargallo (figg. 23-25)

Siracusa, Archivio di Stato, *Stato delle sezioni, 1875, Sez. C*, nn. 121-187 | proprietario: Zappata D. Diego | numero dei piani: due

(piano terra e primo piano)

Nel 1875 l'attuale palazzo apparteneva a Zappata D. Diego abitante in Noto ed era costituito al piano terra da sette botteghe ai numeri: 87, 88, 89, 90, 92, 93, 94, bottega più camerino al n. 95, tre bassi al n. 91, un basso interno al n. 96, un magazzino nel portone al n. 91. al primo piano quartino di due camere, 2 camerini e cucina, quartino di 8 camere, 3 camerini, terrazza e cucina al n. 91, quartino di camera e camerino al n. 96, quartino di 2 camere, 3 camerini, cucina con atrio al n. 96. *Legenda:* A bottega; B bottega più camerino; C basso; D basso interno; E magazzino nel portone; F camere; G camerini; H cucina; I terrazza

5. Siracusa, palazzo Rizza ex Danieli (figg. 27-28)

Siracusa, Archivio di Stato, *Stato delle sezioni, 1875, Sez. C*, nn. 184-188 | proprietario: Ardizzone D. Nicolò | numero dei piani: un piano (piano terra) Nel 1875 l'attuale palazzo apparteneva a Danieli D. Giuseppe ed era costituito al 1° piano da 4 camere, 2 camerini, cucina e terrazza al n. 64.